

Entro la fine di febbraio dovrebbe essere perfezionato il preliminare per l'acquisto dei tre capannoni della Seleco

Polo tecnologico, trasloco a fine anno

Il presidente Taranzano: «Una grande occasione di sviluppo per dare risposte all'innovazione»



Gli uffici del Polo tecnologico nell'attuale sede in Comina da dove la società si trasferirà nell'ex stabilimento della Séleco

Il preliminare di acquisto è in un cassetto. I finanziamenti regionali che garantiscono l'operazione e anche un buon viatico sono già stati stanziati (non è da escludere che possano arrivare anche altri). Come dire, insomma, che ci sono tutti gli ingredienti affinché il Polo tecnologico di Pordenone possa guardare al futuro con ottimismo. Una cosa è certa: l'acquisto della nuova sede dove oltre agli uffici saranno collocati anche i laboratori potrebbe essere solo questione di giorni. Il trasloco dal Villaggio del Fanciullo alla Seleco avverrà, invece, per gradi anche se la parte che riguarda la direzione potrebbe essere già trasferita in tre mesi. Il vertice del Polo tecnologico, infatti, ha in mano un preliminare di acquisto firmato dal nuovo proprietario della Seleco, Marco Asquini. Il documento potrebbe essere perfezionato, se non ci saranno intoppi, entro la fine di febbraio. A quel punto i tre capannoni della Seleco diventeranno ufficialmente di proprietà del Polo per una cifra che si aggira intorno agli otto milioni di euro. Il 75 per cento - come detto - sarà finanziato dalla Regione. L'altro giorno in giunta l'assessore Roberto Cosolini ha presentato la delibera (approvata) che di fatto garantisce un finanziamento di 380 mila euro l'anno per 15 anni. Il resto lo metterà il Polo. C'è da dire che la società diretta da Valter Taranzano aveva già acquisito un ampio terreno all'interno del Villaggio del Fanciullo dove avrebbe dovuto sorgere la nuova sede. Non solo. Esiste anche un progetto preliminare che a questo punto, però, diventa inutile. Il terreno, invece, sarà venduto visto che oramai la

destinazione dell'innovazione in provincia ha preso la strada della Seleco «Si tratta di una grande opportunità - spiega il presidente Valter Taranzano - e di un passo avanti decisivo per il Polo tecnologico. Anche se a prima vista i 14 mila metri dell'area Seleco sembrano tanti contiamo invece di occuparli in fretta. Se non ci saranno intoppi - spiega

ancora - per la fine del mese sarà perfezionato il preliminare e a quel punto potremo pensare allo sviluppo concreto. Per quanto ci riguarda è un vantaggio anche sotto l'aspetto economico acquisire una sede già costruita anche se da riadattare in alcuni punti rispetto al fatto di realizzarla ex novo. La nuova collocazione, poi, consentirà anche un collegamento più diretto con l'Università». Ma non è tutto. «L'obiettivo - va avanti Taranzano - è quello di portare all'interno della struttura le circa 20 aziende che ora fanno parte del polo diffuso sul territorio. A queste se ne aggiungeranno delle altre che hanno già fatto richiesta. Ci sarà poi lo spazio per i laboratori previsti dai due progetti, il primo quello in collaborazione con il Catas legato a vernici e collanti speciali per il legno visto che stiamo già acquistando i macchinari, il secondo legato alla componentistica per gli elettrodomestici. Nella nuova sede, infine, troverà spazio anche il distretto della componentistica». «Questa amministrazione regionale - spiega invece l'assessore Lodovico Sonogo, artefice insieme al collega Cosolini del passaggio - è abituata a mantenere le promesse in tutti i settori. La provincia ha agganciato il ciclo della ripresa economica e la Regione sta contribuendo attraverso l'innovazione tecnologica, vedi Polo, la banda larga e la viabilità che cambierà il volto del territorio, a rinsaldare l'aggancio». Un dato: la Seleco è stata acquistata dall'imprenditore udinese su una base d'asta di 400 mila euro. Per quanto riguarda i fabbricati, invece, c'è stata una trattativa riservata con la famiglia Formenti.

Loris Del Frate

I PROTAGONISTI



VALTER TARANZANO, presidente del Polo Tecnologico. «È un grande passo avanti per il futuro»



LODOVICO SONEGO, assessore regionale. «Abbiamo dato risposte concrete all'innovazione»

LE REAZIONI**An: «Un vero affare, ma per chi ha venduto»**

friuladria.universit

«La politica di compravendita immobiliare operata in questi anni dalla giunta regionale di centrosinistra continua a seguire logiche che facciamo fatica a comprendere ed apprezzare: dopo l'acquisto, due anni orsono, per oltre 12 milioni di euro dell'ex sede della Friuladria avvenuta - guarda il caso - mentre il suo ex vice presidente sedeva sui banchi della giunta regionale ora è il turno dell'acquisto di una parte dei capannoni della Seleco gestita attualmente da un nuovo e noto imprenditore udinese». A prendere posizione è il consigliere regionale di Alleanza Nazionale, Luca Ciriani che tra le altre cose annuncia una interrogazione per capire nel dettaglio la dinamica dei passaggi.

Ciriani va avanti. «L'altro giorno la giunta regionale ha annunciato che destinerà 5 milioni 561 mila 646 euro per l'acquisto di alcuni capannoni inutilizzati della Seleco al fine di insediarvi il cosiddetto polo tecnologico (struttura peraltro sulla cui funzionalità, finalità e assetto societario sarebbe utile fare alcune riflessioni critiche). La scelta però - attacca il consigliere di Alleanza Nazionale - desta istintiva perplessità poiché sicuramente chi vende (il privato) realizza un affare con i fiocchi, ma si potrà dire altrettanto di chi, il Polo tecnologico, con soldi pubblici compra?»

Domande alle quali l'esponente di An vuole risposte politiche e per questo ha deciso che presenterà una richiesta di chiarimenti al presidente

Riccardo Illy e all'assessore Roberto Cosolini. «Con una interrogazione a risposta urgente - spiega - intendo prima di tutto verificare le ragioni finanziarie, logistiche di questa scelta, sapere poi se sono state anche valutate scelte alternative e se sì quali poiché una decisione come quella in oggetto se maturata senza valutazioni comparative apparirebbe assolutamente ingiustificata». Ma non è tutto. «Voglio anche sapere se i capannoni una volta acquistati dovranno essere anche ristrutturati e se nell'importo previsto per l'operazione è compreso anche questo costo aggiuntivo e sapere chi ha fatto la perizia di stima del valore dei capannoni e se vi sono state intermediazioni da parte di società immobiliari». Infine l'ultima richiesta. «C'è anche da capire - si chiede il consigliere - se l'idea di una integrazione anche fisica tra l'Università e il polo tecnologico a questo punto sia da considerarsi un'altra occasione perduta per la città».

**«Voglio sapere
quali sono
i vantaggi»**

ldf